

Un ricordo...un rimpianto.

Il ricordo di due persone care e importanti nella mia vita, il rimpianto, quello di non aver potuto realizzare con loro un momento di aggregazione nella comune passione che ci univa pur nelle diverse concezioni del modo di essere artisti.

Di mio padre Angelo, il ricordo del suo tranquillo divertimento nell'eseguire quadri e disegni, quasi una cosa naturale, senza presunzione alcuna per i suoi pregevoli lavori ispirati all'arte ottocentista.

Per mio fratello Ezio, il rimpianto di non essere riuscito a fargli capire come la splendida tecnica acquerellistica posseduta, avrebbe meritato una maggiore divulgazione per mezzo di mostre.

Per la sua indole schiva e riservata non volle mai farne, solo la mia insistenza lo portò a realizzare la sua unica mostra alla galleria S. Giors nel 1974 in ricordo della moglie Rosa prematuramente scomparsa, al ricordo della quale dedicò la sua pittura, per tutto il resto della vita.



ANGELO COTTINO. Rivalta 6.4.1902. Giaveno 7.4.1968



EZIO COTTINO. Torino 14.07.1930 Candiolo 13.10.2013

La S.V. è invitata all'inaugurazione
della mostra che si terrà venerdì
27 marzo 2014 alle ore 18 presso il

Collegio San Giuseppe
Via San Francesco da Paola n.34
10123 TORINO
Tel.011.8123250

www.collegiosangiuseppe.it
direzione@collegiosangiuseppe.it

La mostra resterà aperta fino a sabato
12 aprile con i seguenti orari:

Feriali: 10/12– 16/18
Sabato: 10/12



COLLEGIO SAN GIUSEPPE
dei Fratelli delle Scuole Cristiane



RACCOLTE
DE CARIA
TAVERNA
TORINO

Mostra personale di
ISIDORO COTTINO

ed un omaggio a
Angelo ed Ezio Cottino
“in memoria”

Presentazione di

Donatella Taverna

Dal 27 marzo al 12 aprile 2014

Presso il
Collegio San Giuseppe
Via San Francesco da Paola n. 23
Torino



Da ragazzo, Isidoro Cottino copiava perfettamente Caravaggio e Brueghel e si impadroniva delle tecniche pittoriche ma anche ceramiche in modo appassionato e quasi avido: l'esito tradizionale però non lo appagava. Assai precocemente dunque si rivolge alla sperimentazione di tecniche e materiali sviluppata a tutto campo: così alcune opere svelano più chiaramente realizzazioni per impressione, per sovrapposizione o per collage, altre mantengono affascinanti segreti quasi da alchimista. Così i colori, gli azzurri profondi e luminosi, i rossi densi e regali, i cui impasti misteriosi offrono motivi di riflessione e anche di divagazione e di sogno: i più bei colori hanno storie millenarie di origini lontane, il rosso che viene dalle pendici dell'Ararat, l'indigo dall'India lontana, i lapislazzuli da Persia e Babilonia...

Il mondo che in questa continua sperimentazione si traduce è un mondo prevalentemente sereno e fiabesco, come sottolinea l'oro che brilla qua e là e illumina le narrazioni e le emozioni, tuttavia non è mai superficiale e puramente descrittivo. Le immagini infatti evocano forme oniriche nelle quali si ricompono quanto nella realtà quotidiana è disarmonico e frammentato, o nelle quali situazioni paradigmatiche si sviluppano in pura bellezza, come nel caso della selva in cui si addentra il puntino rosso del protagonista, o nel caso della chiocciola da fiaba ma anche profondamente significativa, se un teologo pensò di usarla come guida nella introduzione dei bambini al mistero del Presepe, o nel caso ancora della Croce, che si afferma nell'immagine come certezza e punto di riferimento.

Si riflette in tutto questo una percezione dell'arte come di un bene irrinunciabile dello spirito, prima dell'artista e poi del suo pubblico, come di un rimedio alla banalità e volgarità frustrante della vita, ma anche di una meditazione sull'esistenza, necessaria, a tal punto che senza di essa non si possa sopravvivere.

Forse proprio in relazione a questo suo sentire dell'arte, in questa sua personale, Isidoro Cottino si fa affiancare da un pensiero rivolto al padre e al fratello defunti, pittori a loro volta, diversi fra loro e da lui, ma ugualmente solidamente formati sotto il profilo tecnico ed esecutivo: entrambi legati ancora ad una educazione figurativa tradizionale, narrano in modo diverso un mondo segreto, più sereno e bucolico negli efficaci paesaggi di Angelo, il padre; più drammatico e notturno nelle visioni di Ezio – bellissimo e particolarmente intenso il ciclo della notte, pubblicato a suo tempo in volume. Narrano altresì un humus culturale di altissima qualità, in cui si comprende come si sia sviluppato un estro creativo e di ricerca quale quello attestato per Isidoro. Si esprimono in questa mostra sotto questo aspetto un affetto e una riconoscenza, un sentimento di appartenenza, insieme ad un comune, e grande, amore per l'arte.

Donatella Taverna



ISIDORO COTTINO

è nato a Torino il 17 agosto 1938, ceramista, pittore, incisore, dal 1978 si dedica alle tecniche incisive in particolare, a quelle di ricerca e sperimentazione nella grafica d'arte sin dal 1987.



Si è diplomato presso la Civica Scuola di Arte Ceramica di Torino, ha frequentato i corsi liberi di nudo presso l'Accademia Albertina di Torino con Filippo Scroppo.

Dal 1984 ha frequentato la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia è stato allievo di Nicola Sene per l'incisione, di Robert Simon per la litografia di Riccardo Licata per l'incisione sperimentale, di Franco Vecchiet per la xilografia.

Ha fatto in seguito parte dei "Maestri della Scuola Internazionale di Grafica di Venezia", essendo stato assistente di Riccardo Licata e Franco Vecchiet per i corsi di tecniche sperimentali dell'incisione e di xilografia.

Collabora con il "Centro Internazionale della Grafica di Venezia" e con "L'Atelier Aperto" laboratorio di ricerca grafica fondato e condotto a Venezia da Nicola Sene.

Al suo attivo sono 68 mostre personali ed oltre 170 collettive in Italia ed all'estero con artisti italiani e stranieri.

Nel 2011, ha in presentato la mostra dal titolo "Sperimentando" opere sperimentali in una doppia personale con Riccardo Licata a palazzo Lomellini di Carmagnola To.

Ha partecipato per vari anni ai Saloni Internazionali della grafica Saga, Estampa, nelle sedi di Parigi, Madrid e a Bologna all'Arte Fiera.

Una sua opera pittorica dedicata alla Sacra Sindone è esposta in permanenza a Torino presso il Museo della Sacra Sindone.